



Il NeoUmanista

NEWSLETTER INFORMATIVO DELL'ASS.NE PROUTIST UNIVERSAL-ITALIA

ALLEVATORI: MANIFESTAZIONE A MILANO **MULTE** quote latte illegittime

Appuntamento a Idroscalo Milano-Linate con centinaia di trattori e allevatori. **Un pool di avvocati per i ricorsi alle multe.**



20 ANNI DOPO: Conferenza stampa per chiudere la partita.

Dal Bundestag al Planalto,
Due tentati
golpe allo
specchio

Caro essere
umano,
**non sei l'unico
nel creato**

Competitività
vs
Cooperazione

**Crisi della
Sinistra?**
**Ricominciamo
da Berlinguer**

Cooperazione Coordinata - Il futuro dell'economia italiana

In questo numero

Trovate tutti gli articoli sul sito: NEUMANISTA.IT

EDITORIALE

Dal Bundestag, al Planalto: due tentati golpe allo specchio

Evidentemente nessuno può affermare che esista un filo conduttore diretto o indiretto che colleghi lo sventato golpe in Germania il 7 dicembre 2022 per rovesciare il Bundestag e dopo un mese l'assalto in Brasile al Planalto e alle altre sedi istituzionali

3

PROSPETTIVE AGRICOLE

Crisi della Sinistra? Ricominciamo da Berlinguer

La sinistra italiana ha rappresentato per quasi un secolo il movimento in grado di portare con le sue lotte il paese verso un progresso sociale ed economico.

8

ESPERIENZE DEI SISTEMI ECONOMICI

La Prima Ministra Neo-Zelandese: "Il Capitalismo? Un blatante fallimento"

"Se ci sono centinaia di migliaia di bambini che vivono in case in cui non hanno di che sopravvivere, questo è un palese fallimento. Come altro si potrebbe descrivere?"

11

ANALISI DEI GRANDI SISTEMI

Quanto è vicina la fine del capitalismo?

Ogni cosa creata dall'uomo ha un inizio, un periodo più o meno lungo di vita e poi una fine. A questa legge naturale debbono obbedire anche i sistemi socio economici e quindi pure il sistema capitalista.

14

BUONE NOTIZIE: RICERCA

India: video giochi e giochi azzardo

Il Governo indiano sta varando una proposta di legge per equiparare i videogiochi tradizionali, gli eSports con premi in denaro e i giochi d'azzardo.

16

MULTE QUOTE LATTE

20 anni dopo la prima manifestazione per le quote latte, siamo al punto di partenza

Diamo un resoconto della conferenza stampa tenutasi al BBHotels di Linate, 16/01/2023

4

ANALISI ECONOMICHE COSTRUTTIVE

Competizione vs Cooperazione

"Competitività" esce dappertutto questa definizione: "Capacità di competere, specialmente sul piano politico o commerciale; affrontare la concorrenza".

10

CONSIDERAZIONI SUL NEO-UMANESIMO

Caro essere umano, non sei l'unico nel creato

P.R. Sarkar nell'opera "Il Neoumanesimo" sottotitolo "La liberazione dell'intelletto" descrive alcuni "conflitti interspecie" tra individui e mondo animale, offrendo una nuova proposta

12

BUONE NOTIZIE: RICERCA

Digiuno e cervello. Novità sulle interazioni

Dalla nostra ricerca abbiamo scoperto che il digiuno influenza in maniera molto drammatica i livelli dei geni nel cervello, in particolare nella corteccia celebrale.

Sara Cornuti e Paola Tognini

15

Dona il tuo 5x1000 a





Massimo Capriuolo 23-01-2023

Dal Bundestag al Planalto Due tentati golpe allo specchio

Evidentemente nessuno può affermare che esista un filo conduttore diretto o indiretto che colleghi lo sventato golpe in Germania il 7 dicembre 2022 per rovesciare il Bundestag e dopo un mese l'assalto in Brasile al Planalto e alle altre sedi istituzionali del Governo brasiliano. Due Stati tra loro lontani, due continenti uniti da quel profondo oceano, da cui prende il nome il Patto Atlantico che ne vede la Germania paese membro e il Brasile paese esterno alleato.

E proprio questa instabilità attuale del Patto, con una guerra in corso contro la Russia, potrebbe esserci dietro le quinte dei tentati golpe organizzati a partire con il Principe della Turingia in Germania e con i pro-bolsonari in Brasile.

Ci vengono spontanee alcune domande. C'è stata una regia, servizi di intelligence deviati o più 007 che hanno atteso le condizioni adatte per agire e favorire questi assalti? Sono state anche queste volte delle strategie della tensione? E la tensione era diretta a cosa? Erano solo avvertimenti?

Ricordiamo l'esperienza italiana tra gli anni 70 e 80 con i collegamenti tra stragi, Cia, servizi deviati e magistratura che coprono i neofascisti veneti (Andrea Priante sul Corriere del Veneto).

Il fallito golpe tedesco dello scorso dicembre diretto da una cellula violenta di estrema destra, in procinto di avverarsi e con obiettivo l'insediamento di un regime ispirato al Terzo Reich, è avvenuto lo stesso giorno del 1970 quando in Italia stava realizzandosi un tentativo di golpe poi autosospeso, diretto dal principe Borghese, che alla fine lui stesso ne an-

nullò l'ordine, mentre i suoi seguaci e militari armati erano già pronti ad assaltare il Parlamento italiano. Allora la Cia aveva scommesso sulle sue pedine.

Si crede, forse azzeccando, che il tentativo di golpe in Brasile sia una fotocopia di quello tentato in America, ma anche capire che potrebbe essere il golpe sventato a Berlino una copia del golpe sudamericano?

Possiamo però dire con realismo che nel 2022 in Brasile le manifestazioni neonaziste sono raddoppiate, così come le cosiddette cellule neonaziste sono passate da circa 500 nel 2021 a oltre 1000 nel 2022 (*"Brasile. Manifestazioni neonaziste raddoppiate in un anno"* di Gloria Paiva su pagineesteri.it).

Durante i picchetti dei sostenitori bolsionaristi dinanzi alle caserme dell'esercito, per incitare i militari ad un golpe e prima dell'assalto alle sedi del Governo, con le porte dei palazzi aperte dal di dentro, molti bolsionaristi sono stati immortalati mentre facevano il saluto nazista.

Secondo la studiosa antropologa brasiliana Adriana Dias, la diversificazione delle cellule naziste brasiliane è ampia e va da chi difende il ritorno dell'apartheid in Sudafrica, a chi sostiene il Ku-Klux-Klan, infine i movimenti hitleriani ed i negazionisti dell'Olocausto.

Altra considerazione. Durante gli anni '30 il Brasile divenne il primo Paese fuori Europa che ospitava il partito nazista più grande dopo quello tedesco con le cd. camice verdi che scimmiettavano quelle nere italiane e le bruno tedesche. (Il Brasile in guerra, di Andrea Giannasi). Da allora le cellule neonaziste brasiliane

hanno mantenuto intrecci di connivenza con tutti i gruppi simili, addirittura lambendo oggi il gruppo nazista Azov.

E con questo cosa si può dire? I governi di Scholz e Lula sarebbero potuti diventare le due vittime sacrificali da avvertite o minacciate e per cosa?

Questi accadimenti avvengono e potranno ancora accadere quando c'è un vuoto di valori democratici, è presente una crisi economica internazionale, si vede nella strategia della tensione un metodo di governo e coesistono vari dogmi che influenzano negativamente la società, separando le persone le une dalle altre, costruendo muri e fili spinati, nella logica del dividi et impera.

In tal senso, in generale i neo-nazifascismi sono una delle chiavi per dividere l'umanità, possono crescere nei ceti medi, così come in alcune fasce del proletariato, soprattutto nei momenti storici in cui aumenta il loro impoverimento.

Tuttavia, la storia insegna che la piena trasformazione di un progetto teorico fascista in uno Stato praticamente fascista si ha quando tale progetto si assimila con gli obiettivi delle classi finanziarie capitaliste. Eguale enfasi è sui progetti di comunizzazione della società che devono essere parimenti fermati e combattuti.

Questi peculiari virus vanno debellati immediatamente, perché hanno creato tante divisioni e illusioni nella società, tante guerre sanguinose e possono ancora rappresentare un percorso deviante per l'unità della società umana.



20 anni dopo la prima manifestazione per le quote latte, **siamo al punto di partenza.**

2003-2023

Manifestazione organizzata da COPAGRI, e APL, sindacati che si occupano di proteggere gli allevatori dalle multe quote latte.

*Dal nostro inviato a Milano:
Tarcisio Bonotto—16/01/2023*

Nel 20° anniversario della prima manifestazione COPAGRI, contro le multe Quote Latte, non dovute, il 16 gennaio 2023 si è svolta, sempre all'Idroscalo dell'Aeroporto di Milano-Linate, una manifestazione per mettere un punto fermo sulla vicenda: la cancellazione definitiva delle procedure di multe QL, perché l'Italia non ha rispettato le normative europee in materia., secondo tre sentenze della Corte di Giustizia Europea.

Abbiamo già evidenziato le motivazioni di questa richiesta nel numero precedente del notiziario e qui diamo conto delle argomentazioni uscite dalla conferenza stampa di una rappresentanza del pool di avvocati che difendono gli allevatori.

Da notare che in 20 anni sono stati vinti dagli allevatori, tramite i loro avvocati, circa 6.000 ricorsi, vale a dire contestazioni alle multe, si sono evitati 6.000 pignoramenti dei conti correnti e dell'intera azienda. Si sono evitate crisi familiari, divorzi, suicidi e crisi sociali nei comuni di residenza.



Conferenza Stampa Copagri e degli Avvocati

Diamo un resoconto della conferenza stampa tenutasi al BBHotels di Linate, 16/01/2023

Sono intervenuti gli avv.ti: Fabrizio Tomaselli, Ester Ermondi, Maddalena, Aldegheri, Paolo Tasso e il presidente Copagri Roberto Cavaliere.

Intervento dell'Avv.to Fabrizio Tomaselli.

Oggi siete qui, perché quelli che sono dietro il tavolo non vogliono ripetere la tragedia di questi ultimi 20 anni, intraprendere ulteriori ricorsi e, magari solo tra 20 anni, vedersi nuovamente annullata la multa per consentire alla Pubblica Amministrazione di rimandarla ancora. Questo è il problema. Oggi quello che deve cessare non sono solo i pignoramenti, non solo le multe, ma anche i ricalcoli.

Perché devono cessare i ricalcoli? Perché, come già parlato con i colleghi e voi lo sapete perché è elementare, è evidente che laddove volessero applicare le sentenze della Corte di Giustizia Europea i ricalcoli dovrebbero essere complessivi e non individuali.

Prima di rimandare la multa a noi dovrebbero un attimo riflettere su quello che deve succedere: l'Ufficio Quote Latte di AGEA, ha scritto a me e al Ministero nel 2020, (i colleghi lo sanno e sono dati che tutti possono avere), "come AGEA se oggi dovessimo applicare le sentenze della

CGE, (nelle quali noi dicevamo che AGEA aveva sbagliato i dati), la multa di 167 milioni di euro, per la campagna 1995-96, dovrebbe essere ripartita in questo modo: a 1972 aziende dovrebbe essere ridotta, a 7.487 aziende dovrebbe essere azzerata e a 5.984 aziende deve essere assolutamente inviata".

L'anno dopo nel 97-98 le aziende alle quali Agea doveva azzerare le multe erano 8.946 e quelle a cui avrebbe dovuto inviare le multe erano 5.984. Perché rimandano a me i ricalcoli delle multe quando ho la procedura di annullamento in corso, e faccio parte magari di queste aziende a cui deve essere ridotta o leggermente aumentata la multa? Il problema è che lo STATO dovrebbe chiedere a queste 5.984 aziende di pagare le multe che in 20 anni non hanno mai pagato! (così avremmo multe meno salate per tutti...)

Il merito che dovremmo riconoscere alle Avv.sse Ester Ermondi e Maddalena Aldegheri, è ancor più grande per aver riconosciuto che, per il periodo successivo alle annate 2002-2003, precisamente nell'annata 2003-04 e 2004-05 la multa calcolata di 142 milioni di euro, doveva essere suddivisa tra le 15.000 aziende (dati ufficiali) che avevano splafonato (superato la quota assegnata).

Mentre l'AGEA, all'epoca, attraverso que-

sti meccanismi (algoritmo errato, etc.) ha assegnato la multa a sole 1222 aziende. Se togliamo i presenti, 300 allevatori, restano altri 900... siamo tutti qui... L'AGEA ha affermato: "queste sono le indicazioni dell'entrata in vigore della legge 119 del 2003".

Noi 3 avvocati eravamo al tavolo tecnico per la definizione di tale legge, era presente anche Gulinelli per AGEA. Fatta la legge siamo usciti e ci siamo detti "vediamo se trovano di nuovo qualche scappatoia per non applicare questa legge". Bene, semplicissimo, hanno visto quali erano le aziende che avevano splafonato e hanno inventato una nuova legge, la 157 del 2004 che diceva: "tutti gli allevatori che non hanno fatto il versamento mensile (delle multe) al loro primo cliente (latteria, etc.), devono pagare la multa".

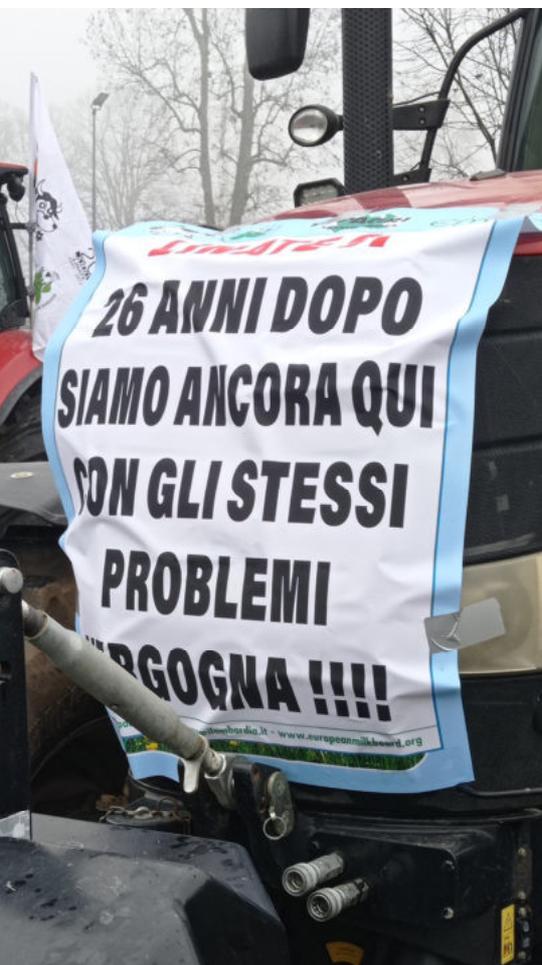
Davanti ai giudici abbiamo ribadito: "questa legge è illogica, cosa significa dobbiamo pagare la multa perché il mio primo acquirente/caseificio non ha trattenuto e versato la multa?". Probabile che non abbia voluto trattenerla, o non abbia potuto perché c'erano dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria in corso. Tu dai la multa a me (1.222 aziende) e non la dai agli altri (per questo motivo)?





Multe quote latte? Come ammazzare il Made in Italy.

100.000 stalle chiuse dal 1984. Di tutto il latte prodotto in Italia, multato dagli enti di controllo quote latte per 4,4 miliardi di euro, nemmeno una goccia è stata buttata. È stato tutto utilizzato. Con un 30% di importazioni. Quindi le multe quote latte non hanno alcun senso. AGEA non ha protetto gli interessi nazionali.



2004-05: 142 milioni di euro di multe da suddividere tra 15.000 aziende. AGEA fa pagare solo 1.222 allevatori!

La Corte di Giustizia Europea ha affermato: "questo criterio, questo meccanismo è illegittimo", perché l'hanno redatto a tavolino, postumo".

Che cosa succede con questa legge illegittima? Per l'annata 2004-05 la multa di 142 milioni di euro, non doveva più essere pagata da 1.222 aziende (con una media di 116.202€!), ma secondo i dati ufficiali che abbiamo, da 11.534 aziende (con una media di 11.312€).

Ciò significa che oggi in Italia vi sono più di 10.000 aziende dalle quali lo STATO, da 25 anni, non ha riscosso niente. Queste aziende hanno comunque ricevuto i finanziamenti UE, il PSR, mentre alle 1.222 aziende, multate, lo Stato ha pignorato le proprietà, sequestrato la PAC (contributo UE di sostegno al reddito per agricoltori/allevatori, che dovrebbe essere impignorabile!).

Per questa ragione abbiamo chiesto che ci fosse una manifestazione pubblica degli allevatori, perché dal punto di vista legale, si trovano sempre le scappatoie per non applicare le leggi.

Le 10.000 aziende graziate ogni anno da leggi illogiche non alzeranno mai la voce per dire, "vogliamo pagare anche noi le multe!", e con questo meccanismo a tavolino hanno fatto in modo che le multe restassero in carico alle 1.222 aziende, a cui voi appartenete, massacrate dall'ingiustizia.

Questo è il concetto che deve passare. I ricalcoli (degli interessi sulle multe non pagate) non devono esistere per questo motivo. Se lo Stato volesse mettersi in regola sui pagamenti, allora i ricalcoli devono essere estesi a tutte le aziende e non concentrati solo su alcune di quelle che hanno sprofondato.

A pensare male si può dire che, poiché i ricalcoli vengono fatti ancora a tavolino dall'Ufficio Quote Latte di AGEA, può essere che i funzionari selezionino le aziende a cui inviari...

Quindi la richiesta è che lo Stato italiano debba far pagare le multe a queste 10.000 aziende da cui, in 20 anni, non ha mai riscosso nulla e poi vedremo per i ricalcoli.

Noi, delle 1.222 aziende, che non dovevano pagare queste multe milionarie, per i suddetti motivi, siamo passati per delinquenti, per coloro che toglievano i finanziamenti alle ricerche oncologiche per i bambini.

Di fronte a questi dati, grazie al lavoro che c'è stato, la preoccupazione che abbiamo è che affidarci alla giustizia, ai giudici, non è oggi un'equazione, non possiamo pensare che con questi dati e documenti uno più uno faccia due.

Perché i giudici che devono decidere sono gli stessi ai quali nel 2003 avevamo detto che, i metodi utilizzati da AGEA erano sbagliati, illegittimi, come ha asserito la Corte di Giustizia Europea in una frase molto chiara: "sono metodi discriminatori, che violano il principio di uguaglianza".

Di fronte a un dato del genere il problema oggi non è il ricalcolo, è che la devono smettere, come ha detto il Prof. Germanò: (quand'eravamo in Commissione era stato maltrattato dall'avv.to di Coldiretti al limite dell'offensivo), "basta fare stupidate, tutte le volte che ci mettete mano fate una stupidata per coprire l'errore precedente. Questa volta fatelo, risolvetevi una volta per tutte il problema". Ma per risolvere il problema bisogna essere prima di tutto onesti, e l'onestà non è in quel

STORIA INFINITA



Le multe negli altri Paesi europei? Solo in Germania 600 milioni di euro. Italia? 4,4 miliardi! Assurdo. Non siamo patrioti.

territorio, perché? Perché quando parli con il Ministro, qualcuno del suo entourage dice "dobbiamo sentire il parere dell'Avvocatura dello Stato". E mi chiedo: "ma se è l'Avvocatura dello Stato che ha approvato le leggi di cui sopra, riconosciute anti-comunitarie dalla Corte di Giustizia Europea, ci possiamo ancora fidare di loro?"

L'esperienza porta a non affidarci completamente alla giustizia, perché spesso non è uniforme e magari non pienamente consapevole delle problematiche delle quote latte, perché molte volte non esamina a fondo la materia, etc. Quindi il messaggio che deve passare è questo: "non c'è un'equazione precisa che se ho un tale avvocato passa l'annullamento della multa".

Se ci si affida alla Giustizia la soluzione potrebbe essere bellissima perché ci sono alcuni giudici che annullano addirittura per prescrizione, come pure pessima perché i giudici ti dicono "non hai impugnato la cartella esattoriale, non posso fare nulla, paghi". Tu gli dici: "era il 2015, voi mi davate torto". Mentre oggi sono costretti a darvi ragione! Mi dice l'Avv.to Maddalena che alcuni giudici hanno compreso il problema, emettendo delle sentenze a nostro favore alla luce della verità dei fatti, non per altre ragioni.

Il problema a volte è la diversa opinione dei

giudici sulla vicenda tanto che spesso rigettano i ricorsi per eccezioni di inammissibilità, che altri giudici non condividono e come tipico esempio ricordo la contestazione di inammissibilità dei ricorsi collettivi dopo che, per circa vent'anni, sono stati ritenuti corretti. Questa è la realtà giudiziaria pazzesca, pazzia allo stato puro.

Voi avete ragione da spendere, la nostra parola comunque di avvocati non vale niente, affidatevi pure a 30 specialisti, ma se dovete affidarvi a qualcuno affidatevi a specialisti di buon senso, non a coloro che vogliono solo portare a casa la parcella, perché non risolvereste il problema.

Oggi siamo qui per dirvi che questo gioco al massacro deve finire. Fatevi sentire in tutte le sedi.

I numeri che vi ho dato sono ufficiali, sono in mano ad AGEA, al Ministero delle Politiche Agricole, al MEF, però con soli questi numeri, se non ci facciamo sentire, loro vanno avanti come hanno sempre fatto.

Fanno il pignoramento. Non hai la sospensione del pignoramento? Loro vanno avanti. Non hai la sospensiva della multa, loro vanno avanti. La gente è esasperata, non ce la fa più.

Spero di essere stato chiaro e non aver tolto spazio a nessuno.

E' necessaria una riforma Agraria Integrata

Sono già state chiuse dal 1984, anno dell'applicazione del regime Quote Latte, circa 100.000 aziende e ciò significa circa 600.000 lavoratori/trici, con ripercussioni sull'indotto.

Pensate che nel solo paese di Zevio (VR) di 38 stalle ne sono rimaste 8 e 2 chiuderanno per mancanza di ricambio generazionale. Non viene data la stessa dignità dell'industria all'agricoltura, e non ci si rende conto che l'industria può rimanere

florida, alla lunga, solo se poggia su una buona base agricola. Non capisco perché i nostri amministratori non riescano a percepire questo aspetto importante. Oggi la Regione Veneto stanZIA 600 milioni di euro per l'innovazione in agricoltura, Coldiretti emana gli ultimi bandi per l'agricoltura (160 milioni di €), per il risparmio idrico, l'innovazione e per i giovani.

Ma forse non sanno che sono saltate due generazioni di giovani in agricoltura / allevamento e sono pochi quelli rimasti.

L'età media dei partecipanti alla manifestazione era di 65 anni. I giovani stanno ben attenti a non rimanere invischiati nei meandri burocratici del sistema agricolo e nell'incertezza di un reddito adeguato. Si rivolgono all'industria: lì il reddito è più certo, i contributi e la pensione sono maggiori, le ore lavorative minori.

Quindi la struttura agricola si sta disgregando e ciò richiede una profonda **RI-FORMA AGRARIA INTEGRATA.**

Crisi della Sinistra?

Ricominciamo da Berlinguer

La sinistra italiana ha rappresentato per quasi un secolo il movimento in grado di portare con le sue lotte il paese verso un progresso sociale ed economico. Ha rappresentato più dei cattolici diritti e richieste delle classi più povere, degli operai, dei contadini. Ha rappresentato le giuste esigenze della classe media, le libertà di artisti e intellettuali. Ma oggi la sinistra chi rappresenta?

C'è ancora una sinistra progressista, con una vitalità traballante, piccola ma che ancora cammina a testa alta, ma il resto rappresenta e sostiene il sistema capitalista così come fan tutti.

Prima il PSI che con l'avvento di Craxi ha perso la sua identità ed è finita tra mazzette e favori ai grandi capitalisti del "Belpaese". Poi il PCI che dopo la morte di Enrico Berlinguer, con il suo ultimo segretario Occhetto cambiò nome. Quella svolta non fu solo di facciata, PDS (Partito Democratico della Sinistra) ma anche l'abbandono della costruzione di quella terza via al Socialismo progressista tracciata dal grande E. Berlinguer.

Il vecchio PCI diventato PDS con l'avvento di W. Veltroni si americanizzò totalmente diventando il PD odierno. Raggiunse il suo più alto livello di decadenza con la nomina a segretario di tale M. Renzi che distrusse lo Statuto dei Lavoratori e provò, fortunatamente senza successo, a modificare la Costituzione. Oggi si trova di fronte all'ennesima crisi di identità che vorrebbe e dovrebbe risolvere con un Congresso. Si fa fatica a pensare che possa vedere la luce in fondo al buco in cui è caduto. Non è cattività ma il motivo sta nel fatto che ad oggi la sua leadership non è ancora in grado di capire ed individuare due cose:

1. Quando il movimento ha perso la sua forza riformatrice e rivoluzionaria.

2. Qual'è o quale è stato il vulnus interno che sta distruggendo il movimento.

Da ex militante, che però ha sempre rigidamente seguito i valori insegnati da Berlinguer mi permetto di dare qualche indicazione. Cari dirigenti PD vi siete scordati di Berlinguer, lo avete messo in soffitta troppo in fretta, è lì che avete perso il senno e vi siete fatti risucchiare nell'imbutto del neoliberalismo. Vi siete dimenticati il suo discorso a Berlino est nel giugno del 1976 di fronte ai delegati di tutti i partiti comunisti dell'Europa occidentale e orientale dove disse chiaramente in faccia al Cremlino che in Italia e in occidente c'era un'altra via per combattere l'oppressione del sistema capitalista, il **Socialismo Progressista denominato Eurocomunismo**. Oppure il discorso dello stesso anno a Milano di fronte ai giovani delegati della FGCI dove spiegò chiaramente che il futuro del partito non poteva essere né Mosca né Pechino ma neanche **"di quegli esperimenti socialdemocratici che non hanno portato ad un effettivo superamento del capitalismo, e neppure ad un effettivo superamento di quell'aspetto decisivo del capitalismo contemporaneo costituito dalle grandi concentrazioni economiche e finanziarie"**. Sono parole uscite dalla bocca di Enrico Berlinguer che avete dimenticato visto la vostra smania di assomigliare sempre di più al partito di Sholz o ai Democratici "Americani"; sempre a stampella di un turbocapitalismo che ha creato disuguaglianze abissali in Italia e nel mondo. Vi siete dimenticati soprattutto del metodo di lavoro auspicato da E. Berlinguer basato sulla **Politica dell'Austerità**. Nel discorso del gennaio 1977 al Teatro Eliseo di Roma, di fronte ad una platea di intellettuali spiegò che **l'Austerità** doveva essere un progetto di trasformazione della società **per iniziare a costruire un diverso sistema economico, non più basato sul consumismo e dell'individualismo esasperato ma sulla giustizia e sulla solidarietà**.

Ora il partito più grande della sinistra italiana può fare due cose: o morire lentamente sostenendo il sistema capitalista dei monopoli; o ripartire dal punto



Conclusioni al Convegno degli Intellettuali - di Enrico Berlinguer, 16 gennaio 1977, Teatro Eliseo di Roma

"Quando poniamo l'obiettivo di una programmazione dello sviluppo che abbia come fine l'elevazione dell'uomo nella sua essenza umana e sociale, non come mero individuo contrapposto ai suoi simili;

quando poniamo l'obiettivo del superamento di modelli di consumo e di comportamento ispirati a un esasperato individualismo;

quando poniamo l'obiettivo di andare oltre l'appagamento di esigenze materiali artificialmente indotte, e anche oltre il soddisfacimento, negli attuali modi irrazionali, costosi, alienanti e, per giunta, socialmente discriminatori, di bisogni pur essenziali;

quando poniamo l'obiettivo della piena uguaglianza e dell'effettiva liberazione della donna, che è oggi uno dei più grandi temi della vita nazionale, e non solo di essa;

quando poniamo l'obiettivo di una partecipazione dei lavoratori e dei cittadini al controllo delle aziende, dell'economia, dello Stato;

quando poniamo l'obiettivo di una solidarietà e di una cooperazione internazionale, che porti a una ridistribuzione della ricchezza su scala mondiale;

quando poniamo obiettivi di tal genere, che cos'altro facciamo se non proporre forme di vita e rapporti fra gli uomini e fra gli Stati più solidali, più sociali, più umani, e dunque tali che escono dal quadro e dalla logica del capitalismo?"



Discorsi umanistici

di Enrico Berlinguer

Redazione, 24 Gennaio 2023

Conclusioni al Convegno degli Intellettuali - 16 gennaio 1977, Teatro Eliseo di Roma

Intervento al Comitato Centrale del Pci, dicembre 1981

Intervento al Comitato Centrale del Pci, dicembre 1981

dove si era perso, ricostruire la propria storia dal pensiero progressista di E. Berlinguer. Si può iniziare da lì. Poi per realizzare un futuro dove il **Principio dell'Uguaglianza Sociale** sia rispettato da tutti, consigliamo di condividere con noi i valori della Democrazia Economica che garantisce le minime necessità per tutti ed una più equa redistribuzione della ricchezza. Sugeriamo di condividere i valori universali del Neo Umanesimo enunciati da P. R. Sarkar dove vengono riconosciuti i diritti all'esistenza di tutti gli esseri animati e inanimati di questo pianeta. Nessuno può essere lasciato indietro e nessuno deve sfruttare i beni materiali e immateriali di questo pianeta bensì utilizzarli per il bene e la crescita comune. Rendere possibile l'attuazione della Teoria dell'Utilizzazione Progressiva per dare stabilità economica agli italiani e all'uropei come auspicava Berlinguer.

Personalmente mi preme dire solo un'ultima cosa. Il futuro corre veloce e vediamo già oggi che il mondo, la politica, il pensiero e' sempre meno di destra o di sinistra. Il fronte e' sempre più tra "**Conservatori**" siano essi capitalismo occidentale, cinese, russo o islamico e "**Progressisti**". Questa polarizzazione ha una conferma quando vediamo in Italia che il M5S di Giuseppe Conte e' più a sinistra del PD pur non avendo radici a sinistra. Mentre Renzi e Calenda, nati nel PD, ora sono Conservatori di "destra". Quindi caro PD attenzione dopo il Congresso trovarsi a destra è un attimo! O con il Sistema o trovare un'alternativa al Sistema, quello per cui E. Berlinguer ha vissuto e lottato assieme a noi.

Dante Nicola Faraoni

In realtà io penso che dobbiamo partire dalla convinzione profonda, che del resto è la stessa ragione d'essere nostra, che tutte queste novità spingono più che mai (più ancora di quanto avveniva nel secolo scorso quando sorse il movimento operaio e poi il movimento socialista, e più ancora di quanto sia avvenuto nella prima parte di questo secolo) alla **necessità di una guida razionale del mondo**.

Ciò è diventato ormai una necessità vitale per l'umanità, vitale nel senso che è in gioco la vita stessa del genere umano, il suo futuro. Altrimenti, o andremo a sconvolgimenti catastrofici oppure andremo a una soluzione che anch'essa sarà di guida, nei singoli paesi o su scala mondiale (in alcuni paesi del resto già lo è), ma nel senso di un dominio reazionario, verso quello che si potrebbe chiamare il periodo del «tallone di ferro».

C'è il pericolo del disastro ecologico, anch'esso mai prima affacciato come conseguenza dell'opera dell'uomo. C'è il divario crescente fra aumento della popolazione mondiale e risorse, con tutte le conseguenze che ne derivano per le condizioni di vita e per la stessa possibilità di nutrimento di grandi masse umane.

E quali possibilità possono aprire l'applicazione generalizzata e diffusa di scoperte scientifiche già fatte (e oggi neglette in molte loro potenziali applicazioni) o di nuove scoperte se fossero usate, finalmente, a fini pacifici, e che sarebbero tali da risolvere

problemi che sono, badate, non insolubili di per sé, ma insolubili dentro le categorie culturali e i meccanismi sociali ed economici attuali?

Scoperte quali quelle relative alla disponibilità di energia, al reperimento di nuove fonti energetiche, di altre materie prime, alla produzione di alimenti?

Il suolo, il sottosuolo, i mari e gli spazi, e la materia nelle sue particelle infinitesimali, sono lì disponibili per essere usati in modo razionale ed equilibrato al fine di aumentare le risorse, di mettere al riparo dai pericoli l'umanità e di arricchirne l'esistenza: purché la ricerca sia diretta a questo e non a altri fini – di distruzione, di mantenimento degli squilibri, di sfruttamento, di speculazione.

E immense possibilità si aprirebbero così anche all'occupazione, o meglio a nuove occupazioni e a nuove professionalità, quelle che appunto stanno già in parte nascendo: ma altre ne possono nascere da progetti pacifici tesi al miglioramento della vita, a soddisfare i nuovi bisogni dell'uomo e, della società di oggi. Ma ciò diviene possibile se si riuscirà a imporre che a questi scopi vengano indirizzate tutte le attività scientifiche e produttive, tutte le energie intellettuali e morali.

Competitività

VS

Cooperazione

CAMBIO DI DIREZIONE IN ECONOMIA

Dante Faraoni 02/01/2023

La socializzazione dell'economia è l'unica svolta possibile per garantire: piena occupazione, salario necessario per almeno le minime necessità (cibo, vestiario, casa, educazione e sanità), una distribuzione più equa dei surplus.

Facendo una ricerca tra vocabolari e siti web sulla parola "**Competitività**" esce dappertutto questa definizione: "Capacità di competere, specialmente sul piano politico o commerciale; affrontare la concorrenza".

Più in generale e' un consolidato valore ideologico che tende a considerare la competizione come norma sociale e ad improntare il proprio comportamento ad un continuo scontro con altri competitor configurati come avversari. Nel sistema del cosiddetto "**Libero mercato**" questo approccio ha storicamente condizionato la vita economica e sociale in ogni sua forma. E' tuttora il motore che definisce il vincitore o lo sconfitto nel commercio o nella produzione di beni e servizi sia sotto casa nostra che a livello globale. Se un piccolo negozio o un laboratorio artigianale chiude quasi certamente lo e' stato perché un centro commerciale o una multinazionale che produce in Cina erano più "competitivi".

Se vostro marito o vostra moglie hanno perso il posto di lavoro perché l'azienda ha delocalizzato in Romania non è stato il fato (destino) a renderti povero ma la tua ex azienda che, per aumentare i propri profitti o per paura di perdere la competizione nel mercato globale, ti ha reso disoccupato/a. Lì l'operaio costa la metà ed il consiglio di amministrazione da cui dipendevi ha fatto una scelta mettendo a rischio la tua sicurezza socio economica. E' il meccanismo della competitività che

determina i destini e la vita di milioni, miliardi di persone, di intere popolazioni per incoronare "**l'uomo solo al comando**".

Passiamo considerare questo elemento di indottrinamento psico-economico di massa un valore positivo per la crescita e lo sviluppo economico? Certo che no! Se guardiamo questo problema applicando i principi della Psicoeconomia di P. R. Sarkar ideatore del Prout, questa tendenza va messa nella categoria dei sistemi di *sfruttamento psico-economico*. Si e' sempre lasciato credere alla popolazione che la competitività fosse un sistema che arricchisce tutti ma in verità questa credenza ideologica, sia a livello locale che planetario, ha aumentato le disuguaglianze economiche e sociali negando a miliardi di persone le garanzie minime per l'esistenza.

Questo mantra globale che i sacerdoti del capitalismo vanno divinizzando in realtà ha destabilizzato i fondamenti della società umana. Sarkar riguardo al concetto di società dice: "Cos'è la società? È come un gruppo di persone che va in pellegrinaggio. Provate ad immaginare il contesto! Supponiamo che uno dei pellegrini venga colpito dal colera. Gli altri continueranno per la loro strada, lasciandosi alle spalle il malato? No, sarebbe inconcepibile per loro. Piuttosto, interromperanno il loro viaggio per un giorno o due e cureranno la sua malattia. Se sarà ancora troppo debole per camminare, lo porteranno sulle loro spalle. Se alcune persone sono a corto di cibo, altre divideranno

La Prima Ministra Neo- Zelandese si dimette: Definisce il Capitalismo "un blatante fallimento"



"Se ci sono centinaia di migliaia di bambini che vivono in case in cui non hanno di che sopravvivere, questo è un palese fallimento. Come altro si potrebbe descrivere?"

Il nuovo primo ministro neozelandese ha definito il capitalismo un "palese fallimento", prima di citare i livelli di senzatetto e i bassi salari come prova che "il mercato ha fallito" con i poveri del suo Paese.

Jacinda Ardern, diventata la più giovane leader del Paese dal 1856, ha affermato che le misure utilizzate per misurare il successo economico "devono cambiare" per tenere conto della "capacità delle persone di avere una vita significativa".

[INDIPENDENT](#)

ciò che hanno con loro. Insieme condideranno i loro beni e insieme marceranno in avanti, cantando all'unisono... L'essenza della cooperazione risultante da questo movimento collettivo mira ad espandere la mente di una persona abbattendo le barriere della meschinità. Ripeto che una vera società è come questo gruppo di pellegrini che, viaggiando insieme, raggiungono una profonda affinità psichica che li aiuta a risolvere tutti i problemi della loro vita individuale e sociale".

Sarkar e molti pensatori progressisti hanno ben chiaro che la cooperazione in senso economico e giuridico, con fini mutualistici, non speculativi, possono essere i motori per realizzare insieme nuove filiere produttive, di consumatori o di credito finanziario in alternativa al sistema della competitività. Sulla cooperazione c'è ad oggi un'importante lista di successi imprenditoriali che confermano la validità del sistema cooperativo. Nella Teoria dell'Utilizzazione Progressiva (Prout) viene dato un ruolo di fondamentale e prioritaria importanza al sistema cooperativo. Escluse le piccole aziende familiari non operanti su settori primari ed esclusi i settori di energia e materie prime, beni comuni gestiti dallo Stato, il Prout auspica il resto dell'economia convertita in cooperative.

A differenza di molti altri progressisti, quando si parla di cooperazione, Sarkar fa una distinzione netta tra Cooperazione Coordinata e Subordinata.

"Nel caso della cooperazione, si fa qualcosa con pari diritti, uguale prestigio umano e uguale locus standi. In ogni campo della vita collettiva dovrebbe esserci cooperazione tra i membri della società. Laddove questa cooperazione è tra esseri umani liberi, ognuno con uguali diritti e rispetto reciproco l'uno per l'altro, e ciascuno che lavora per il benessere dell'altro, si parla di "cooperazione coordinata". Quando le persone fanno qualcosa individualmente o collettivamente, ma si tengono sotto la supervisione di

altre persone, allora si parla di "cooperazione subordinata". In ogni strato della vita, dovremmo fare tutto attraverso una cooperazione coordinata ed evitare sempre una cooperazione subordinata. Nel mondo di oggi sono in voga diversi sistemi socio-economici, ma nessuno di questi sistemi si basa sulla cooperazione coordinata. Piuttosto, in questi sistemi le relazioni sociali si basano principalmente sulla cooperazione subordinata, con conseguente degenerazione del tessuto morale della società".

La socializzazione dell'economia è l'unica svolta possibile per garantire: piena occupazione, salario necessario per almeno le minime necessità (cibo, vestiario, casa, educazione e sanità), una distribuzione più equa dei surplus. La cooperazione coordinata creerà un'economia sempre con meno conflitti in quanto la maggior parte dei lavoratori saranno i proprietari delle aziende. La crisi economica permanente in cui si trova l'Italia ed il mondo possono avere una svolta risolutiva solo se le leadership e la maggior parte della popolazione prenderanno coscienza che in economia non la competizione ma la cooperazione coordinata deve essere il motore che muove la crescita; senza lasciare indietro nessuno.

Gli economisti, le leadership economiche e politiche dovrebbero far tesoro delle preziose indicazioni di un grande filosofo ed economista come P. R. Sarkar: *"Tutti dovrebbero rendersi conto che per costruire o conservare qualcosa, ci deve essere una stretta azione cooperativa tra le parti costituenti. Gli esseri umani non sono materia senza vita, quindi non solo tutte le loro strutture collettive dovrebbero essere basate sulla cooperazione, ma tale cooperazione deve essere di un tipo speciale. Non dovrebbe basarsi sul rapporto tra padrone e servo, ma sulla reciproca cordialità. Dovrebbe essere una cooperazione coordinata e non subordinata".*

Dante Nicola Faraoni

Caro essere umano, non sei l'unico nel creato

(parte 1ª)



Massimo Capriuolo 16-01-2023

P.R. Sarkar nell'opera "Il Neoumanesimo" sottotitolo "La liberazione dell'intelletto" descrive alcuni "conflitti interspecie" tra individui e mondo animale, offrendo una nuova proposta per risolverli.

Assistiamo oggi a varie tipologie di tali conflitti, a partire da quelli negli allevamenti intensivi, oramai criticati anche da chi non è né animalista o vegetariano, fino ai conflitti con le cosiddette specie aliene e la fauna selvatica.

Ad esempio, i cinghiali in Italia fino a 30 anni fa, erano autoctoni e pochi, non rappresentavano un problema. Successivamente furono introdotti dai cacciatori e dalle Regioni per l'attività venatoria cinghiali di un'altra specie.

Per la loro prolificità e maggior mole, oggi hanno preso il sopravvento, purtroppo danneggiando coltivazioni e talvolta attaccando persone e animali allevati.

Altri esempi di conflitti interspecie sono: storni che decimano la produzione di olive, lepri ed istrici che divorano interi campi di ortaggi.

A causa della caccia abusiva, la scomparsa dei grandi erbivori e la competizione per il cibo con cani selvatici e volpi, anche i lupi si sono ridotti e di conseguenza nell'ecosistema è venuto meno un predatore fondamentale.

La situazione è comunque sotto controllo? Gli irriducibili del conflitto pro-umani, hanno sempre idee geniali. Da parte del governo ultimamente è stato approvato un emendamento nella legge di bilancio che prevede la possibilità di cacciare tutto l'anno la fauna selvatica (cinghiali, lepri, ecc) anche in parchi e città, insomma un vero fare west e sentite sentite, con la precisazione che gli animali abbattuti siano destinati solo a scopo alimentare!

Gli agricoltori per fronteggiare le

scorribande delle mandrie di cinghiali e altri animali recitano, anche con elettrificazione, le aziende agricole. È una situazione, a detta dei produttori, insostenibile, con problemi economici, sociali e ambientali.

Tutta colpa dei CORMORANI!

Ma chi è l'artefice di questi conflitti inter-specie? È il nostro modello di sviluppo neoliberista basato sul profitto ad ogni costo, che sta portando alla tropicalizzazione intere regioni del pianeta, con aumento delle temperature sia marine che atmosferiche.

Il Mar Mediterraneo è diventato il più invaso al mondo da pesci esotici, a causa dell'aumento delle temperature. L'Istituto per le risorse biologiche e biotecnologie marine (Irbim) ha pubblicato sulla rivista Global Change Biology uno studio secondo cui 200 nuove specie sono giunte stabilmente nel Mediterraneo negli ultimi 130 anni.

Lo spostamento di masse di animali da una regione all'altra a causa dei cambiamenti climatici, comporta anche lo sviluppo di epidemie e diffusione di nuovi microrganismi. Molte specie migratorie di uccelli sono oggi a rischio estinzione in conseguenza della più grande epidemia di influenza aviaria in corso mai registrata in Europa, causata dagli allevamenti intensivi di avicoli. Oltre ai contatti tra animali allevati e specie migratorie, la



Caro essere umano, non sei l'unico nel creato

situazione è peggiorata anche dalla tropicalizzazione del clima che porta a stabilirsi in modo residenziale alle latitudini mediterranee le varie specie di volatili.

Caso studio è l'aumento della popolazione dei cormorani in tutt'Italia.

A causa dell'innalzamento delle temperature, i cormorani da uccelli migratori si sono trasferiti divenendo stanziali in molte zone costiere e lagunari ricche di specchi d'acqua (Puglia, Lombardia, Friuli, Emilia, Sardegna, ecc.), arrivando a mangiare svariati chilogrammi di pesci, impoverendo le risorse marine e degli impianti di acquacoltura. Fino a qualche anno fa, con le temperature invernali ancora rigide, molti ne parlavano descrivendone gli aspetti romantici e di maestosità, annoverandoli nella Lista Rossa degli animali in pericolo d'estinzione. Oggi, invece, molte associazioni di categoria ne lamentano la presenza, li vorrebbero eliminare perché i pescatori non hanno strumenti adatti per fronteggiarne la voracità.

I cormorani sono una specie protetta dalla Convenzione di Berna e dalla Legge 157/92. Tuttavia da diversi anni sono sotto tiro e sottoposti a campagne di abbattimento in seguito alla situazione di aspra conflittualità con le attività economiche. Lo hanno fatto la Regione Lombardia ed Emilia e il Friuli nel 2021 autorizzò l'abbattimento selettivo di centinaia di esemplari di cormorani per garantire la pesca professionale e sportiva. Se ne parla oggi anche in Puglia e Sardegna.

La preoccupazione non è tanto perché i cormorani per natura si alimentano di molto pesce e quindi è a cuore il benessere e la vita dei pesci. L'inte-

resse trasversale delle forze politiche che hanno approvato questi provvedimenti, evidentemente è solo garantire approvvigionamento ittico ai pescatori professionali e sportivi, togliendolo ai cormorani. Eppure, i cormorani rivestono un importante ruolo nell'ecosistema naturale internazionale e se stanno diventando stanziali in Italia, è a causa del surriscaldamento climatico. È qui che serve intervenire.

Secondo gli autori dello studio *Licensed Cormorant Phalacrocorax del 2013*, non esistono differenze dei tassi di crescita di popolazione dei cormorani tra le aree in cui sono stati effettuati abbattimenti, rispetto ad altre zone in cui non si è proceduto ad abbattimenti. Tali misure di controllo drastiche, non riducono il fenomeno del problema su scala né locale, né generale.

Riteniamo che il ricorso all'abbattimento degli animali selvatici sia da evitare e che debba essere l'ultima ratio, solo in caso di pericolo di vita delle persone. Non si dovrebbe ricorrere a piani d'abbattimento poiché la richiesta proviene da una sola categoria sociale (in tal caso i pescatori). Quando le istituzioni uccidono animali selvatici o autorizzano che lo si faccia è sempre una sconfitta per l'umanità, nonché una ferita per coloro che amano e rispettano il mondo animale. Ricordiamo l'ultimo caso dell'orsa F43 in Trentino, morta in una trappola-tubo, forse a causa dell'anestetico somministrato.

Occorre iniziare a pensare non solo in termini di equità economica, ma anche in termini di equità ecologica.

Non è vero che economia ed ecologia seguono leggi diverse, l'Etica dovrebbe essere alla base di entrambi e dove c'è la prevaricazione di una parte

forte su una più debole, non possiamo più parlare di Etica.

In 50 anni si è dimezzata la popolazione ittica nei mari di tutto il mondo a causa della pesca intensiva in ogni angolo di mare e in tutti i modi e forme. Ma i pesci sono obbligati a farsi catturare e quindi man mano a scomparire?

Una delle cause della scomparsa in solo mezzo secolo, è stata la globalizzazione, per cui ad esempio specie ittiche dall'Oceano indiano devono arrivare nei mercati italiani ogni giorno.

Possiamo creare ad oggi maggiore consapevolezza neoumanista e cultura ecologica nelle persone, allo stesso tempo migliorare le condizioni zoologiche?

Se avere un impianto di acquacoltura significa immettere più pesci piccoli per alimentare quelli da allevare, significa che l'attività non è in equilibrio ed ecologicamente è insostenibile, perché sottrae più popolazione ittica al mare di quella che ne crea, non è etico ed è una follia anche economica.

La maggioranza delle persone è ignara di ciò che accade nei fondali marini, sia in termini di inquinamento che nella riduzione della biodiversità e delle specie ittiche. Siamo collegati al mare più di quanto possiamo immaginare, a prescindere se abitiamo in montagna, collina o su costa. Dobbiamo proteggere il mare come risorsa naturale e salvaguardare la biodiversità marina.

Forse i cormorani hanno scoperto il vaso di pandora?



MDE
I CIRCOLI del Movimento
Democrazia Economica

Crea un Circolo MDE nel tuo Comune

E inizia ad organizzare *Seminari di Studio*, dibattiti sui temi locali di natura sociale, economico-culturale e Ambientali. Per lo sviluppo della tua Zona.

Iscriviti a MDE - modulo di iscrizione

Quanto è vicina la fine del capitalismo?

Claudio Bricchi 22-01-2023

Ogni cosa creata dall'uomo ha un inizio, un periodo più o meno lungo di vita e poi una fine. A questa legge naturale debbono obbedire anche i sistemi socio economici e quindi pure il sistema capitalista.



In questo caso le avvisaglie della sua fine sono abbastanza evidenti, a cominciare dal fatto che una crescente percentuale di popolazione, dei paesi benestanti, ha cominciato a vedere il capitalismo ed i suoi effetti sulla società come non più riformabili.

Il sistema fallisce il suo obiettivo principale, che non è solo il benessere bensì creare speranza, la fiducia dei cittadini nella possibilità di arrivare ad un futuro migliore dell'attuale. Se si ha la sensazione che il futuro sarà peggiore del presente, già di per sé non tanto piacevole, si è maggiormente disposti ad abbracciare narrazioni alquanto inconsistenti come i vari populismi, un nuovo modo di definire il nazionalismo. In Europa dovremmo conoscere bene il fenomeno, non fosse altro per il fatto che negli ultimi cento anni ci ha regalato due guerre mondiali.

Ma torniamo al Capitalismo; la crescente mancanza di fiducia in esso, anche se è un sintomo allarmante, non è sufficiente a decretarne la morte imminente, dobbiamo perciò allargare il campo dell'analisi ad altri fattori, il primo dei quali è ormai ben conosciuto da studiosi di varie estrazioni, ed ha a che fare con la natura rapace di questo sistema. Si può sintetizzare così: le risorse mondiali atte a sostenere una popolazione che, nel 2050 arriverà a sfiorare i dieci miliardi di persone, non saranno sufficienti se sfruttate a scopo di profitto.

In altre parole la coperta è già ora troppo corta ma in venti o trent'anni lo sarà in maniera intollerabile. **Sappiamo che nel**

prossimo futuro crisi alimentari, guerre per l'acqua e risorse fondamentali per lo sviluppo umano saranno inevitabili e che probabilmente il sistema attuale, a cominciare dalla democrazia liberale non sarà in grado di arginarle. Uno dei pochi vantaggi della globalizzazione è sicuramente quello di permettere alle idee di circolare per il mondo alla velocità del pensiero. Così è piuttosto facile per un europeo vedere dal salotto di casa l'enorme quantità di ingiustizia, di disuguaglianza e sofferenza che in tempo reale sta accadendo nei continenti più sfortunati. Il progresso tecnologico permette anche il contrario, e così ora possiamo anche noi essere osservati in tempo reale e magari qualcuno in Africa si chiede come sia possibile che popoli più fortunati siano così insensibili di fronte alle evidenti disparità del destino.

Dovrebbe essere logico, perciò, iniziare a pensare a delle soluzioni e abbastanza in fretta. **Al contrario della lotta al cambiamento climatico, che solo dopo decine di anni di sensibilizzazione viene posta in essere principalmente in Europa, il cambiamento di prospettiva che è richiesto dalla crisi del capitalismo dovrebbe diventare globale.**

Il Capitalismo si è sviluppato nella seconda metà del diciottesimo secolo in Inghilterra per rispondere ai bisogni creati dall'esplosione demografica avvenuta col progresso agricolo. L'invenzione delle macchine a vapore e lo sviluppo dell'industria tessile ha dato un'occupazione alle masse utilizzandole anche come soldati per l'avventura coloniale.

Un sistema perfetto per garantire il benessere per più di due secoli al cosiddetto mondo sviluppato. **Il resto del pianeta era quasi invisibile ed aveva valore solo in base alla sua utilità.**

Siamo ad una svolta, proprio come è stato all'inizio del Capitalismo, ora c'è un'esplosione demografica, ma questa volta mondiale, proprio come allora la tecnologia mette a disposizione nuovi strumenti impensabili fino a pochi anni fa e proprio



come allora sta forse all'agricoltura fare il primo passo.

Jacob L. Shapiro scienziato a Princeton sostiene che la competizione sulle macchine che apprendono, in atto tra Usa e Cina per il dominio della quarta rivoluzione industriale, non sarà decisa nelle applicazioni belliche, ma inizierà dall'uso dell'intelligenza artificiale in agricoltura.

Aggiungiamo noi però che serve una rivoluzione nel modo di pensare. Sottolinea Shapiro *"L'intelligenza artificiale promette un insieme di droni, robot e sistemi autonomi in grado di monitorare le coltivazioni in tempo reale e di prendere decisioni su quanto irrigare, quanto fertilizzante usare, quando raccogliere per massimizzare la resa. In un mondo dove si spreca tra il 20 ed il 40 % di quanto si produce, a causa di inefficienze o a causa del trasporto, l'uso agricolo dell'intelligenza artificiale potrebbe trasformare intere società"*.

Bisogna dare ad ogni paese del mondo la possibilità di arrivare all'autosufficienza alimentare almeno per quel che riguarda le colture basilari.

E' perciò chiaro che con l'attuale sistema socio-economico si corre verso il disastro. Sia il Capitalismo di stampo liberaldemocratico occidentale sia quello dirigitico cinese non sono in grado di dar da mangiare al mondo.

La svolta sta in un sistema che guardi prima di tutto a soddisfare i bisogni primari della società.

Digiuno e cervello. Novità sulle interazioni

La ricercatrice Tognini presenta questo studio fatto in collaborazione

Pisa, 18 gennaio 2023 - "Dalla nostra ricerca abbiamo scoperto che il digiuno influenza in maniera molto drammatica i livelli dei geni nel cervello, in particolare nella corteccia cerebrale".

Le parole di Paola Tognini, ricercatrice del dipartimento di Ricerca traslazionale dell'Università di Pisa (Unità di Fisiologia), introducono una scoperta fatta in collaborazione tra Università di Pisa, University of California Irvine (Stati Uniti), Scuola Normale Superiore, Istituto di Neuroscienze e Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ifc) e IRCCS Fondazione Stella Maris.



Sara Cornuti e Paola Tognini

Dottorssa Tognini, nello specifico?

"Abbiamo visto che questa alterazione è in parte controllata dalla molecola del beta-idrossibutirrato che viene normalmente prodotta nel nostro organismo in condizione di digiuno". Ci può spiegare meglio?

"Partiamo dall'inizio, durante il digiuno non introduciamo cibo per cui la concentrazione di glucosio non è più sufficiente per la produzione di energia per i tessuti. Il fegato in questa condizione comincia a produrre corpi chetonici, tra cui la molecola di beta-idrossibutirrato. In passato si pensava che questa potesse essere utilizzata solo per produrre energia, ma in realtà è stato scoperto che ha anche altre funzioni come quella di modulare l'espressione genica ovvero il processo grazie al quale la cellula trasforma le informazioni contenute nel proprio DNA in molecole. Abbiamo scoperto che la stessa cosa accade anche nel nostro cervello".

Questo cosa comporta?

"La differenza tra un soggetto a digiuno e uno che mangia è sostanziale, il numero di geni che varia di espressione è di circa un migliaio. La cosa interessante è che tra i geni che sono maggiormente alterati ci sono quelli che fanno parte dell'orologio biologico, il centro fisiologico che regola tantissime funzioni come il ritmo sonno veglia, i livelli ormonali e la temperatura corporea. Inoltre, nei test abbiamo visto che c'era un cambiamento nell'attività locomotoria lungo la giornata, e questi cambiamenti erano persistenti perché anche dopo che era stato reintrodotta il cibo e quindi il cervello non era più a digiuno, i cambiamenti rimanevano".

[Articolo completo](#) La Nazione-Pisa

Il Governo Indiano vuole equiparare videogiochi e giochi d'azzardo, è polemica

Il Governo indiano sta varando una proposta di legge per equiparare i videogiochi tradizionali, gli eSports con premi in denaro e i giochi d'azzardo, così da far rientrare queste categorie in un solo gruppo, fondendo quindi settori normalmente separati. Gli sviluppatori di videogiochi indiani però non ci stanno e ben 44 studi di sviluppo del paese si sono uniti per andare contro la nuova proposta del Governo.

"Non è giusto né equo raggruppare nello stesso settore chi si occupa di videogiochi e chi invece ha come business il gioco d'azzardo. Si tratta di due segmenti molto diversi che richiedono anche norme e leggi ben distinte" si legge nel comunicato inviato al Governo locale dal gruppo, il quale fa notare come nessun paese del mondo includa i ricavi del gioco d'azzardo quando si trova a preparare i report sullo stato di salute del mercato dei videogiochi.



Il consorzio chiede alle autorità locali di distinguere bene tra videogiochi tradizionali e videogiochi online d'azzardo, gli sviluppatori indiani di videogiochi sono preoccupati da una eventuale unificazione delle due denominazioni e categorie, inoltre il gruppo invita il Governo a creare un sistema di regolamentazione interni tipo PEGI o ESRB, così da proteggere i più giovani da eventuali pericoli e impedendo che i giovanissimi vengano in contatto con contenuti non adatti alla loro età.

[C'è un interessante studio della Regione Veneto su questo argomento:](#)

"Non è un gioco da ragazzi:

quando il gioco d'azzardo e l'uso dei videogiochi diventano problematici. Una guida per docenti, operatori sanitari e sociali"

Chi siamo



Ratna Sarkar
Consigliera IRP

Cari lettori, Gent.me lettrici, ci presentiamo.

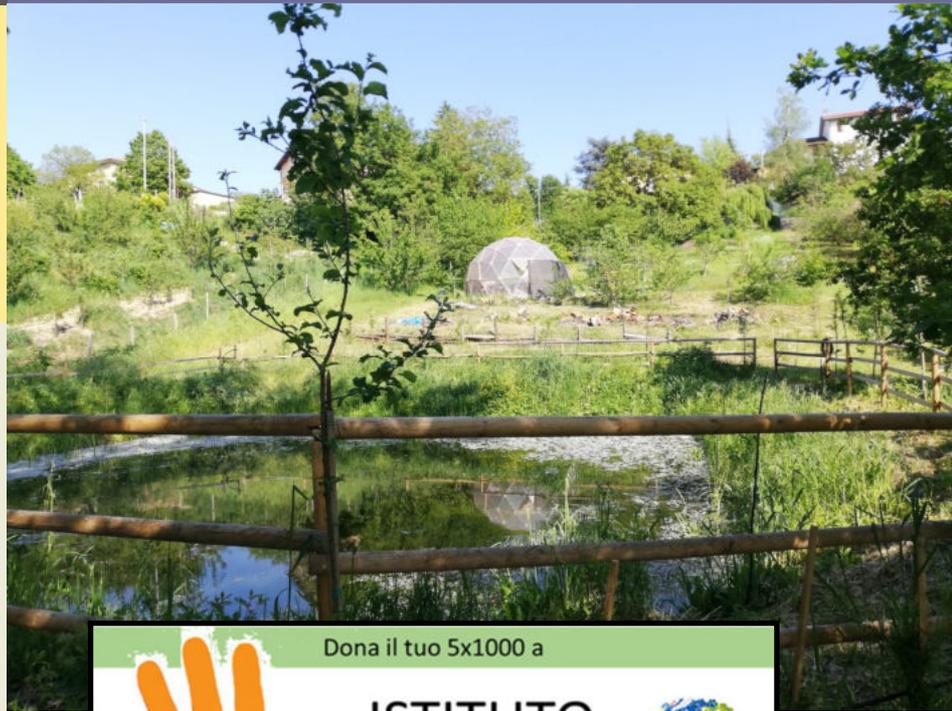
Siamo un gruppo di persone che hanno adottato come linea guida, per la costruzione di una nuova società, una filosofia di vita e una filosofia sociale fondata su alcune semplici idee e valori:

1. il Neo-Umanesimo che espande il raggio di azione dell'Umanesimo Generale, ad abbracciare gli interessi della flora, della fauna e dell'ambiente inanimato. Ciò ci consente di aderire ai valori dell'Uguaglianza Sociale che porta inevitabilmente all'unità sociale.
2. La filosofia socio-economica definita PROUT (da Teoria della Utilizzazione PROgressiva). Una teoria economica che risolve i problemi lasciati insoluti dalle presenti teorie economiche. PROUT come approccio fondamentale mira a "Garantire le necessità di base a tutti gli esseri umani", attraverso un lavoro o una rendita per chi non può lavorare. In una struttura economico-produttiva basata su tre capisaldi: industrie pubbliche, cooperative, spina dorsale dell'intera economia e aziende private che non si occupano dei beni di prima necessità.
3. Autosufficienza economica per ogni paese, che garantirebbe le minime necessità e la massima occupazione, ciò che tutti vorremmo.

Vi auguriamo buona lettura

*Ratna
Sarkar*

Info



Istituto di Ricerca PROUT-aps

Cangelasio Costa 99
43039 Salsomaggiore Terme
Cell: 329.9844068

Web: www.irprout.it
e-mail: ricercaprou@gmail.com

Codice Fiscale: 91041990341
Associazione di Promozione Sociale.

Il NeoUmanista

Notiziario per i soci

La Redazione è costituita dai soci dell'associazione e da:
Franco Bressanin, Tarcisio Bonotto, Albino Bordieri, Claudio Bricchi, Massimo Capriuolo, Dante Faraoni, Leonello Macchiavelli.

Presso la Sede:

Cangelasio Costa, 99 – Salsomaggiore Terme (PR).

Inviare commenti o richiesta info a:

mdecontatti@gmail.com
ricercaprou@gmail.com